

# Il genere in ripano: manifesto ma *sub condicione*<sup>1</sup>

## 1. Introduzione

Il dialetto di Ripatransone (in provincia di Ascoli Piceno) è interessante per molte ragioni ed è stato già oggetto di numerosi studi (cf. Mengel 1936, Egidi 1965, Parrino 1967, Lüdtke 1976, Harder 1988, Mancini 1993, Ferrari-Bridgers 2010, Ledgeway 2012, 299-310, Burrioni *et al.* 2016, D'Alessandro e Pescarini 2016, D'Alessandro 2017b). Nel presente lavoro se ne tematizza un aspetto del sistema di genere sinora non indagato e – che noi si sappia – mai descritto per alcuna altra lingua: la dipendenza del marcamento del genere manifesto da fattori sintattici, come la presenza di determinante o l'ordine dei costituenti nel sintagma nominale<sup>2</sup>.

Questa la definizione di genere manifesto con cui operiamo:

- (1) «Languages in which the gender of a noun is evident from its form are often described as having <overt> gender; those where gender is not shown by the form of the noun have <covert> gender» (Corbett 1991, 62)

Come appare dall'esempio in (2), in ripano il genere può essere espresso in modo manifesto sul nome, oltre che sui bersagli dell'accordo<sup>3</sup>:

---

<sup>1</sup> Ringraziamo tutti gli amici ripani, e in primo luogo Luigino Cardarelli, per l'aiuto nell'organizzazione del lavoro sul campo, nonché il Fondo Nazionale Svizzero per il parziale finanziamento dell'inchiesta come parte del progetto 'The Zurich database of agreement in Italo-Romance' [SNF 100012-156530]. Grazie anche, oltre a Luigino Cardarelli, a Remo Bruni, Bruno Ciechi, Armando Capriotti, Giorgio Cardarelli, †Antonio Giannetti, Mariano Giannetti, †Giulio Lambertelli, Alfredo Rossi e Paolo Vecchiarelli che si sono prestati a rispondere alle nostre domande. Ringraziamo Giuliana Giusti, Paolo Milizia e Elisabeth Stark per le osservazioni espresse in occasione del convegno, Anna Cardinaletti ed Elisabeth Stark per i commenti a una versione precedente del manoscritto. Il lavoro, una cui versione più ampia si trova in Paciaroni/Loporcaro (2018), è stato concepito e redatto congiuntamente: a fini accademici sono però da attribuire a a TP i §§2, 4, 6, a ML i §§1, 5 e 7, mentre il §3 è condiviso.

<sup>2</sup> Ampia è invece la bibliografia sulla dipendenza dalla struttura sintattica del marcamento del genere (e del numero) sui bersagli dell'accordo (v. oltre, §7 e n. 9) e del solo numero (ma mai, che noi si sappia, del genere) anche sul nome oltre che sui bersagli dell'accordo: v. ad es. Loporcaro (1994) su alcune varietà lunigianine, o Pomino (2012) per una rassegna su diverse varietà romanze.

<sup>3</sup> Si adotta, qui e nel seguito, una trascrizione fonetica IPA larga. Gli esempi sono corredati di glosse che seguono le *Leipzig Glossing Rules* (cf. <http://www.eva.mpg.de/lingua/files/morpheme.html>), rispetto a cui ci si discosta per l'uso di 'non' in luogo di 'N-' in 'nonF', al fine di evitare confusione con N 'neutro'. Si aggiungono alle abbreviazioni correnti: a. 'antico',

- (2) kə 't:jemb-u/\*-a                    'b:rut:-u  
 che tempo(M)-M.SG/-nonF.SG   brutto-M.SG  
 'che tempo brutto!'

In (2) il nome 'tjembu è preceduto dal modificatore scalare (invariabile) *kə* e controlla l'accordo di genere (maschile) e numero (singolare) sull'aggettivo 'b:rut:-u. I valori [maschile] e [singolare] sono realizzati dal suffisso *-u* sia sul nome – di qui, nelle glosse, la specificazione di genere sul suffisso flessivo – che sull'aggettivo. Nei sintagmi che contengono un determinante lo stesso nome prende però una forma diversa:

- (3) l-u                    't:jemb-a/-ə/\*-u   'b:rut:-u/\*-a  
 DEF-M.SG   tempo(M)-nonF.SG/-M.SG   cattivo-M.SG/-nonF.SG  
 'il tempo cattivo'

In (3) il nome 'tempo', con gli stessi tratti ma preceduto dall'articolo determinativo *lu*, prende una forma in *-a/-ə*, mentre l'uscita in *-u* è inaccettabile<sup>4</sup>; l'articolo e l'aggettivo, invece, segnalano l'accordo [maschile] [singolare] tramite il suffisso *-u*.

Se il marcamento di genere funzionasse sempre come in (2), il ripano avrebbe un sistema di genere manifesto ideale, con espressione del genere sul nome e suffissi dedicati per ciascun valore di genere (cf. Corbett 1991, 62). Ora, l'alternanza (2)/(3) fa vedere che così non è. In questo lavoro si mostrerà che: a) non tutti i nomi, ma solo un sottoinsieme di essi reca una marca flessiva di genere; b) in questo sottoinsieme il marcamento di genere non si ha in tutti i contesti sintattici, ma è ristretto ad alcuni soltanto (cf. Harder 1988, 114-175); c) il marcamento di genere sui nomi è soggetto a ulteriori condizioni fonologiche, morfologiche e morfosintattiche.

## 2. Il dialetto di Ripatransone

I dati ripani da noi considerati provengono da tre tipi di fonti: la letteratura linguistica ricordata in apertura; i testi prodotti dai parlanti, tra cui si ricordino almeno Rossi (1999, 2008), Lambertelli (2003) e Cardarelli (2010); infine le inchieste che abbiamo condotto tra il 2012 e il 2017.

Il particolare sistema flessivo ripano è insorto perché le cinque vocali atone finali /-i, -e, -a, -o, -u/, ad oggi distinte nell'area mediana, sono dapprima confluite in *-ə*/ ad eccezione di *-a*/ (cf. Parrino 1967, 156), come si osserva tuttora in alcuni dialetti alto-meridionali conservativi fra cui l'ascolano (AIS pt. 578, Gaspari 1971-72, 158s.) (il tipo (4d) nella successione diacronica in Cangemi *et al.* 2010, 488); in un secondo tempo, mentre *-a*/ originario passava ad *-e*/, le restanti opposizioni in fine di parola sono state in gran parte ristabilite come /-i, -e, -a, -u/ (con *-[ə]* ed *-[a]* – distinto da *-a*/

CF 'classe flessiva', F 'flessione', mod. 'moderno', NNA 'neutro non autonomo', nonF.SG 'non femminile singolare' (ad indicare forme nel paradigma debole dei nomi e degli aggettivi condivise da tutte le celle tranne quella del femminile singolare), rip. 'ripano', scF 'sottoclasse flessiva' SN 'sintagma nominale'.

<sup>4</sup> Come si vedrà al §5.2, lo stesso vale per i sintagmi con articolo indeterminativo.

originario – in variazione allofonica), il che è avvenuto rispettando solo in parte la distribuzione etimologica:

(4) Evoluzione delle vocali finali nel dialetto di Ripatransone

latino tardo		-Ī	-E	-O	-Ū	-A
ripano antico		-ə				-a
ripano moderno	flessione debole <sup>5</sup>	-a				-e
	flessione forte	-ī	-a		-u	-e

Questo ripristino è almeno in parte una regola sincronicamente attiva, dato che -/a/ è realizzato come -[a] in isolamento, in fine di enunciato o prima di pausa, ma può essere anche realizzato come -[ə] all'interno di enunciato:

(5) -/a/ → <ə> / \_\_ ]<sub>PF</sub> X]<sub>E</sub> [dove X è ≠ Ø e inizia per C-]

### 3. Il sistema del genere grammaticale

L'inventario dei tratti e dei valori morfosintattici è quello tipico delle varietà centro-meridionali. Il ripano ha due numeri (singolare e plurale), quattro generi del controllore<sup>6</sup> (maschile, femminile, neutro di massa e neutro non-autonomo<sup>7</sup>), e tre generi del bersaglio (maschile, femminile e neutro di massa):

	SINGOLARE		PLURALE	
N	l-ə	'pa		Ø
	DEF-N.SG	pane(N)		
M	l-u	'ka	l-i	'ka
	DEF-M.SG	cane(M)	DEF-M.PL	cane(M)
NNA	l-u	'vrat:ʃa	l-ə	'vrat:ʃa
	DEF-M.SG	braccio(NNA).SG	DEF-F.PL	braccio(NNA).PL
F	l-e/l-a	'ma	l-ə	'ma
	DEF-F.SG	mano(F)	DEF-F.PL	mano(F)
	'il pane/cane/braccio//la mano'		'i cani//le braccia/mani'	

Se l'inventario è tipico, la distribuzione dei tratti morfosintattici nelle diverse parti del discorso è invece spettacolare per una varietà romanza. Lo mostra la tabella in (7), ove vengono indicati i tratti pertinenti per la flessione delle diverse parti del discorso (evidenziate in grigio le differenze rispetto alle varietà centro-meridionali tipiche):

<sup>5</sup> Per l'uso dei termini 'forte'/'debole' (nonché 'pieno'/'ridotto', impiegati nel seguito) cf. Corbett (2006, 82-83n.2; 93-96).

<sup>6</sup> Per gli argomenti a sostegno di quest'analisi e la discussione delle analisi alternative cf. Loporcaro/Paciaroni (2011).

<sup>7</sup> Il neutro non autonomo è identico al neutro rumeno, che è un genere del controllore, non un genere del bersaglio, in base alla definizione di Corbett (1991, 151): «We should ... differentiate controller genders, the genders into which nouns are divided, from target genders, the genders which are marked on adjectives, verbs and so on».

(7) Tratti morfosintattici pertinenti nella flessione delle parti del discorso

TRATTO	Det	Agg	Pro(ton)	Pro(clit)	Ptp	Num	Q	V(fin)	V(non-fin)	Avv	Compl	N
GENERE	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
NUMERO	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√	√
PERSONA	-	-	√	√	-	-	-	√	-	-	-	-
CASO	-	-	-	√	-	-	-	-	-	-	-	-
TEMPO/ MODO	-	-	-	-	√	-	-	√	-	-	-	-

Lo spettro dei bersagli d'accordo è eccezionale per una varietà romanza e tali sono anche le condizioni in cui le singole forme dei bersagli sono impiegate. Si considerino ad esempio l'articolo e l'aggettivo, i bersagli interlinguisticamente più frequenti. La tabella (8) illustra il paradigma dell'articolo determinativo (cf. Harder 1988, 117-118). All'interno di ogni cella le forme separate dal punto e virgola sono, nell'ordine, quella preconsonantica e quella prevocalica:

(8) Articolo determinativo

GENERE	NUMERO	
	SINGOLARE	PLURALE
N	<i>lǽ; l</i>	—
M	<i>lu; l</i>	<i>li; j</i>
F	<i>le/la; l</i>	<i>lǽ; l</i>

Si noti che la forma prevocalica del maschile plurale presenta l'allomorfo *j*, non *l* come nelle altre celle (un punto su cui si tornerà al §6).

L'aggettivo mostra in ripiano due diversi paradigmi, l'uno con più distinzioni dell'altro. La tabella in (9) illustra la flessione forte – lettere maiuscole identiche segnalano identità della base lessicale, lettere diverse allomorfia della base:

(9) Classi flessive dell'aggettivo. Flessione forte

CF	SCF	GENERE	NUMERO	esempio	glossa		
			SINGOLARE PLURALE				
I	a.	N	<i>A + a</i>	'b.rut:a	—	'brutto'	
		M	<i>A + u</i>	'b.rut:u	'b.rut:i		
		F	<i>A + e</i>	'b.rut:e	'b.rut:a		
	b.	N	<i>A + a</i>		'b:ɛ:l:a	—	'bello'
		M	<i>B + u</i>	<i>B/C + i</i>	'b:ɛ:l:u	'b:ɛ:l:i/'b:ɛ:l:je:i	
		F	<i>A + e</i>	<i>A + a</i>	'b:ɛ:l:e	'b:ɛ:l:a	
II	N			'b:lu	—	'blu'	
	M	invariabile:		'b:lu	'b:lu		
	F	-Ǻ		'b:lu	'b:lu		

C'è solo una classe flessiva (9i), più la classe degli aggettivi invariabili (9ii), che contiene gli aggettivi in vocale tonica eccetto -'o. All'interno di (9i) possiamo distinguere due sottoclassi in base all'assenza o presenza dell'alternanza della base: (9ia) consiste di aggettivi con una sola base per tutti i valori di genere e numero. Una seconda sot-

toclasse, (9ib), contiene aggettivi con una vocale radicale tonica media, che ha subito innalzamento o dittongamento metafonetico davanti a vocale alta finale. Ne risulta un contrasto nella forma della base tra il maschile metafonizzato da una parte, il neutro e il femminile non metafonizzati dall'altra. Inoltre, nella cella del M.PL ricorrono due forme, rispettivamente preconsonantica e prevocalica.

La tabella in (10) illustra la flessione debole:

(10) Classi flessive dell'aggettivo. Flessione debole

CF	SCF	GENERE	NUMERO		esempio	glossa	
			SINGOLARE	PLURALE			
I	a.	N	A + a		'b:rut:a	—	'brutto'
		M	A + a	A + a	'b:rut:a	'b:rut:a	
		F	A + e	A + a	'b:rut:e	'b:rut:a	
	b.	N	A + a		'b:ɛ:l:a	—	'bello'
		M	B + a	B/C + a	'b:ʝel:a	'b:ʝel:a/'b:ʝej:a	
		F	A + e	A + a	'b:ɛ:l:e	'b:ɛ:l:a	
II	N	invariabile:		'b:lu	—	'blu'	
	M	-ŷ		'b:lu	'b:lu		
	F			'b:lu	'b:lu		

Tutte le vocali atone finali tranne *-e* sono sostituite da *-a*, con il risultato che vi sono meno forme flesse diverse anche se il numero delle celle sintatticamente distinte rimane lo stesso. In entrambe le flessioni, forte e debole, la forma femminile singolare è l'unica non sincretica con le altre.

L'appartenenza a una CF o SCF è una proprietà lessicale, mentre la selezione della flessione forte o debole dipende da due fattori esterni: la presenza del determinante (o di un altro bersaglio di accordo che preceda il nome) e l'ordine del modificatore rispetto al nome. Lo illustrano gli esempi (11)-(12). In (11) (v. già (3)) l'aggettivo è in posizione postnominale e mostra flessione forte, mentre in (12) è in posizione prenominale e prende la forma debole:

(11) l-u                    'tʝemb-a/-ə/\*-u                    'b:rut:-u/\*-a  
 DEF-M.SG            tempo(M)-nonF.SG/-M.SG            cattivo-M.SG/-nonF.SG  
 'il tempo cattivo'

(12) l-u                    'b:rut:-ə/\*-u                    'tʝemb-a/-ə/\*-u  
 DEF-M.SG            cattivo-nonF.SG/-M.SG            tempo(M)-nonF.SG/-M.SG  
 'il cattivo tempo'

Questo ricorda la flessione dell'aggettivo in tedesco, che è forte o debole a seconda del contesto sintattico (cf. Corbett 2006: 95-96). Ben più insolito è, invece, per una lingua indoeuropea il fatto che gli stessi suffissi *-u*, *-i*, *-e*, *-a* marchino l'accordo per genere e numero sulle forme finite del verbo, e anche sulle forme non finite – aspetto,

che noi si sappia, senza paralleli nella Romania, dove constano sì casi rari di accordo per persona e numero (cf. ad es. Loporcaro 1986), ma mai per genere –, come ad esempio gli infiniti rizotonici in (13):

- (13) a. M.SG nəm 'bət:s-u 'ri:ð-u  
 NEG potere:IND.PRES-[I]M.SG ridere.INF-M.SG  
 'non posso ridere' (referente maschile)
- b. F.SG nəm 'bət:s-e 'ri:ð-e  
 NEG potere:IND.PRES-[I]F.SG ridere.INF-F.SG  
 'non posso ridere' (referente femminile)
- c. M.PL nəm pə't-e:m-i 'ri:ð-i/'ri:ð-a  
 NEG potere:IND.PRES-IPL-M.PL ridere.INF-M.SG/-nonF.SG  
 'non possiamo ridere' (referente maschile)
- d. F.PL nəm pə't-e:m-a 'ri:ð-a  
 NEG potere:IND.PRES-IPL-F.PL ridere.INF-F.PL  
 'non possiamo ridere' (referente femminile)

Persino i nomi possono essere bersagli di accordo (come già rilevato sin da Parino 1967, 161-163, Harder 1988, 243-248), accordandosi in genere e numero con i loro controllori. Si tratta di un fenomeno tipologicamente estremamente raro, noto solo in lingue molto distanti sia da un punto di vista areale che genealogico. (14) illustra costruzioni con il verbo supporto 'avere', in cui il nome predicativo 'tempo' si accorda con il soggetto della proposizione:

- (14) a. 'tʃaj:-u 'tjemb-u  
 avere.IND.PRES-[I]M.SG tempo(M)-M.SG  
 'ho tempo' (referente maschile)
- b. 'tʃaj:-e 'tjemb-e  
 avere.IND.PRES-[I]F.SG tempo(M)-F.SG  
 'ho tempo' (referente femminile)

Ciò detto, in estrema sintesi, delle particolarità di questo sistema, torniamo al tema specifico del genere manifesto.

#### 4. Prerequisiti per il marcamento del genere manifesto

##### 4.1. Prerequisiti fonologici

La forma fonologica può essere un prerequisito per la realizzazione del genere non solo sui bersagli, come abbiamo visto con gli aggettivi, ma anche sullo stesso nome controllore. Se un nome termina per vocale tonica diversa da *-o* (15a), o termina in *-o* ed è femminile (15b), allora il genere non è mai espresso in modo manifesto:

- (15) a. N: 'fje 'fieno', 'pa 'pane', 'vi 'vino'  
M: kruʃ'ti 'toast', kuntə'di 'contadino', 'di 'giorno', fə'r:a 'fabbro ferraio', frə'ki 'bimbo'  
F: b:ə'je 'bugia', kumbə'ne 'confraternita'
- b. disku's:jo 'discussione(F)', p:ən'tsjo 'pensione(F)', sta'd:ʒo 'stagione(F)'

Vedremo al §6 che la forma fonologica può influire sull'espressione del genere anche nei nomi che soddisfano questo e gli altri prerequisiti.

## 4.2. Prerequisiti morfologici

### 4.2.1. Flessione forte

I nomi sono inquadrabili in sei classi e, come l'aggettivo, possiedono due serie flessive, forte e debole. La tabella (16) illustra la flessione forte, cioè la serie selezionata nei contesti esemplificati in (2):

(16) Classi flessive del nome. Flessione forte

CF	SCF	SG	PL	esempio		glossa	genere
I		A-e	A-a	'ka:se	'ka:sa	'casa/-e'	F
II		A-u	A-i	'fj:u	'fj:i	'figlio/-i'	M
III	a.	A-a	A-i	'pa:tʒa	'pa:tʒi	'padre/-i'	M
	b.	A-a	B-i	'mɛ:sa	'mi:ʃi	'mese/-i'	M
	c.	A-a		'mɛ:la	—	'miele'	N
IV	a.	A-u	A-a	'mu:ru	'mu:ra	'muro/-a'	NNA
	b.	A-u	B-a	'wo:vu	'o:va	'uovo/-a'	NNA
V		A	B	bə't:o	bə't:u	'bottone/-i'	M
VI		invariabile: -V̇ ≠ -ó.SG		'ka	'ka	'cane/-i'	M, F ([ 'ma] 'mano'), N ([ 'pa] 'pane')

In tali contesti l'espressione o meno del genere manifesto dipende dal genere (v. §4.3) e dalla classe flessiva del sostantivo. Mentre, come si è visto in (2), i nomi maschili come 'fj:u/'fj:i 'figlio/-i' (16II) hanno marcamento del genere manifesto, i neutri come 'mɛ:la 'miele' (16IIIC) ed i femminili come 'ka:se/-a 'casa/-e' (16I) non lo hanno. Inoltre nomi maschili appartenenti a diverse (sotto)classi flessive hanno comportamenti diversi quanto all'espressione manifesta del genere. Così il maschile 'pa:tʒa/'pa:tʒi 'padre/-i', come tutti i nomi della III classe flessiva, presenta genere manifesto solo nel plurale, mentre al singolare la desinenza -a, ricorrente identica nei neutri come 'mɛ:la (16IIIC) e nei femminili plurali come 'ka:sa, non indica il genere, diversamente da quanto avviene per i plurali della classe II. I maschili della classe flessiva V, d'altro canto (come bə't:o/bə't:u 'bottone/-i') non manifestano in alcuna forma il loro genere.

4.2.2. *Flessione debole*

Come abbiamo visto con gli esempi (2)-(3), i nomi maschili come ‘tempo’ hanno più di un modo di realizzare i valori per cui sono specificati. Mentre in (2) sono selezionate forme del paradigma forte in (16), in (3) ricorrono quelle della flessione debole in (17):

(17) Classi flessive del nome. Flessione debole

CF	SCF	SG	PL	esempio		glossa	genere
I		A-e	A-a	'ka:se	'ka:sa	'casa/-e'	F
II	a.	A-a	A-a	'fij:a	'fij:a	'figlio/-i'	M
				'pa:tʃa	'pa:tʃa	'padre/-i'	M
	b.			'mu:ra	'mu:ra	'muro/-a'	NNA
		A-a	B-a	'me:sa	'mi:ʃa	'mese/-i'	M
III	c.	A-a		'wo:va	'o:va	'uovo/-a'	NNA
				'me:la	—	'miele'	N
	A	B	bə't:o	bə't:u	'bottone/-i'	M	
IV		invariabile: -Ŷ ≠ -ó.SG		'ka	'ka	'cane/-i'	M, F ([*ma] 'mano'), N ([*pa] 'pane')

Rispetto alla flessione forte, qui diverse distinzioni fra celle si perdono. Anzi-tutto i nomi maschili delle classi flessive II – come *'fij:u/'fij:i* ‘figlio/-i’ – e III – come *'pa:tʃa/'pa:tʃi* ‘padre/-i’ – e i nomi neutri non autonomi della classe IV come *'wo:va/'o:va* ‘uovo/-a’ convergono nella stessa classe, che ha un’unica uscita per il singolare e il plurale (permanendo una distinzione fra sottoclassi flessive causata dall’allomorfia radicale). Inoltre, questa forma flessa maschile ridotta ha la stessa -a che hanno il neutro singolare e il femminile plurale. Possiamo dire che la realizzazione di genere e numero è quasi neutralizzata.

4.3. *Prerequisiti morfosintattici*

Poiché delle differenze fra (16) e (17) sono responsabili i soli nomi maschili delle classi flessive (16II-III)/(17II), possiamo concludere che una dipendenza dell’espressione manifesta del genere dal contesto sintattico si osserva, appunto, solo in questi sostantivi maschili. I nomi neutri e femminili, al contrario, hanno solo una serie di forme, il che significa che la loro flessione non è sensibile alla sintassi.

5. *Condizioni sintattiche sul marcamento del genere manifesto*

In questa sezione si passa a considerare i fattori sintattici che determinano l’uso delle due diverse serie di forme, esaminando dapprima i contesti che richiedono flessione forte del nome, e quindi – per i nomi maschili (16II-III) – espressione del genere manifesto, poi quelli che richiedono flessione debole, quindi genere coperto.

### 5.1. Genere manifesto

I nomi nudi hanno sempre flessione forte, come illustrato in (18):

- (18) a        'fat:a/-ə        'lamb-i/\*-a        e        't:wo:n-i/\*-a  
           AUX    fare.PTP.N    lampo(M)-M.PL/-nonF.SG    e    tuono(M)-M.PL/-nonF.SG  
           'c'erano lampi e tuoni'

I sostantivi sono sempre al plurale e hanno marcamento di genere (e numero) manifesto con il quantificatore 'kak:a 'qualche', che precede il nome ed è invariabile per numero e genere:

- (19) a.        'kak:ə        'f:wo:k-i/\*-a/\*-u  
           qualche    fuoco(M)-M.PL/-nonF.SG/-M.SG  
           'qualche fuoco'  
       b.        'kak:        'wom:ən-i/\*-a/\*-ɔ:m-a  
           qualche    uomo(M)-M.PL/-nonF.SG  
           'qualche uomo'

Come visto in (2), il nome ha marcamento di genere manifesto dopo il modificatore scalare *kə*. Lo stesso avviene anche se il nome ricorre al plurale:

- (20) *kə*        't:jemb-i/\*-a        ('b:rut:i)  
       che        tempo(M)-M.PL/-nonF.SG        brutto-M.PL  
       'che (brutti) tempi!'

Il marcamento di genere manifesto è d'obbligo dopo un determinante complesso come *ne 'fre:ke də* 'un sacco di':

- (21) *so*    sən'di:tu        *ne*        'fre:ke        də    'two:n-i/\*-a  
       AUX    sentire:PTP:M.SG    INDEF.F.SG    sacco(F).SG    di    tuono(M)-M.PL/-nonF.SG  
       'ho sentito un sacco di tuoni'

Ne concludiamo che, all'interno del sintagma nominale, il marcamento di genere manifesto ricorre: i) se il controllore precede il bersaglio dell'accordo, e ii) se il bersaglio precede il controllore, qualora tale potenziale bersaglio sia invariabile e non esprima accordo.

### 5.2. Genere coperto

Si passa ora ai casi in cui il controllore manca di espressione manifesta di genere. Come detto al §1, i nomi maschili come 'tjemba non presentano marcamento di genere manifesto quando ricorrono in SN che contengono un articolo determinativo (3) o indeterminativo (22):

- (22) n-u        'lamb-a/\*-u  
       INDEF-M.SG        lampo(M)-nonF.SG/-M.SG  
       'un lampo'

Se ne deduce che il valore di definitezza del determinante è irrilevante per l'espressione del genere manifesto<sup>8</sup>. Allo stesso modo irrilevante è il fatto che il determinante mostri o meno l'accordo. Come si vede in (23), infatti, quando precede un nome iniziante per vocale, il determinante, definito o indefinito, prende la forma prevocalica, priva del suffisso di genere e numero (v. *supra*, tab. in (8)), e il nome la forma flessa debole – nel caso vi sia un'alternativa tra forme forti e deboli:

- (23) 1 / n 'an:-a/\*-u// 'woc:-a/\*-u  
 DEF / INDEF anno(M)-nonF.SG/-M.SG//occhio(M)-nonF.SG/-M.SG  
 'l'un anno//occhio'

Rilevante è invece il suono iniziale del nome nel plurale. Se il nome maschile inizia per consonante, si ha flessione debole, e quindi mancata espressione del genere, come illustrato dall'esempio in (24):

- (24) l-i 'lamb-a/\*-i e l-i 'two:n-a/\*-i  
 DEF-M.PL lampo(M)-nonF.SG/-M.PL e DEF-M.PL tuono(M)-nonF.SG/-M.PL  
 i lampi e i tuoni'

## 6. Condizioni dettate dalle forme flesse contestuali

Le cose cambiano, però, con i SN che consistono di un determinante seguito da un nome maschile plurale che inizi per vocale. In questi casi, come illustrato in (25) con i nomi 'an:i e 'woc:i, viene selezionato l'allomorfo prevocalico *j*: che seleziona a sua volta, obbligatoriamente, la forma flessa forte del nome, mentre le forme deboli in -a/-ə risultano inaccettabili:

- (25) j: 'an:-i/\*-a// 'woc:-i/\*-a  
 DEF.M.PL anno(M)-M.PL/-nonF.SG//occhio(M)-M.PL/-nonF.SG  
 'gli anni/occhi'

La scelta tra due forme di un determinante in dipendenza dal contesto fonologico non è un'idiosincrasia del ripano, come mostrano i seguenti esempi italiani (26a), francesi (26b) e inglesi (26c):

- (26) a. it. *il libro* vs *lo zio* vs *l'amico*; *i libri* vs *gli zii* vs *gli amici*  
 b. fr. i. *le frère* 'il.M.SG fratello(M)' vs *l'ami* 'l[M.SG] amico(M)'; *la sœur* 'la.F.SG sorella(F)' vs *l'amie* 'l[F.SG] amica(F)'  
 ii. *mon frère/ami/lit* 'mio.M.SG fratello(M)/amico(M)/letto(M)' vs *ma sœur/chaise* 'mia.F.SG sorella(F)/sedia(F)' ~ *mon amie* 'mia.F.SG amica(F)'  
 c. ingl. *a book* 'un libro' vs *an uncle* 'uno zio'

<sup>8</sup> Possiamo dunque escludere che i fattori che condizionano la selezione della flessione piena o ridotta dei nomi siano di natura semantica.

Come i fatti in (26), così anche la distribuzione di *li/ji*: in ripano potrebbe essere interpretata come esempio di una regola sintattica facente riferimento alla forma fonologica delle parole, dunque come eccezione al principio della ‘Phonology-Free Syntax’ di Zwicky (v. Zwicky/Pullum 1983). Dal momento che in ripano, come nei casi in (26), un fattore determinante per l’accordo è la forma flessa fonologica della parola che segue il determinante, preferiamo trattare la selezione dell’allomorfo *j*., al pari degli esempi in (26), come un caso di ‘shape condition’, secondo la definizione di Zwicky (27a-b):

- (27) a. «An SC [= shape condition, *TP&ML*] specifies aspects of the phonological shape of *i*-forms [= inflectional forms, *TP&ML*], but ‘postlexically’ – by reference to triggers at least some of which lie outside the syntactic word» (Zwicky 1986, 310)
- b. «there is some support for directly stated conditions governing the allowable shapes of particular sequences of adjacent words, and we regard these as evidence of conditions stated *on* the interface of syntactic structure and phonological realization, not as evidence of intermingling or interaction *across* the boundary» [corsivi nell’originale] (Pullum e Zwicky 1988, 263)

Le condizioni dettate dalla forma flessa contestuale comportano contiguità fra l’elemento di innesco e l’elemento colpito. Il nostro caso è esattamente di questo tipo, come dimostrano gli esempi (28)-(29), in cui una parola interviene fra articolo e nome:

- |         |          |                           |  |
|---------|----------|---------------------------|--|
| (28) a. | j:       | 'a:ʧʂ                     | 'an:-i/*-a//woc:-i/*-a                           |
|         | DEF.M.PL | altro                     | anno(M)-M.PL/-nonF.SG//occhio(M)-M.PL/-nonF.SG   |
|         |          | 'gli altri anni/occhi'    |  |
| b.      | j:       | 'a:ʧʂ-i                   | ka'vaj:-a/-i//mund-a/*-i                         |
|         | DEF.M.PL | altro-M.PL                | cavallo(M)-nonF.SG/-M.PL//monte(M)-nonF.SG/-M.PL |
|         |          | 'gli altri cavalli/monti' |  |

In (28) la parola che segue l’articolo inizia per vocale e seleziona dunque l’allomorfo prevocalico *j*.. In (28a) la flessione forte su 'a:ʧʂ non è visibile per l’intervento dell’elisione davanti ai controllori 'an:i e 'woc:i, che prendono flessione forte. In (28b), invece, la forma flessa forte 'a:ʧʂ-i è visibile, dal momento che il nome controllore che segue inizia per consonante; in questo caso emerge la flessione debole del nome, secondo le condizioni già sopra illustrate (§5.2).

In (29) la parola che segue l’articolo è l’aggettivo ‘bello’ che inizia per consonante e seleziona l’allomorfo preconsonantico *li* dell’articolo determinativo. Dal momento che precede una parola iniziante per consonante, ‘bello’ prende la forma preconsonantica

'b:je:l:a e, come atteso all'interno di SN con determinante, seleziona la forma flessa debole del nome<sup>9</sup>:

(29) l-i	'b:je:l:-a	ka'vaj:-a/*-i
DEF-M.PL	bello\M.-nonF.SG	cavallo(M)-nonF.SG/-M.PL
'i begli occhi'		

Il caso ripano è più complesso di quelli in (26), perché l'allomorfa del determinante in dipendenza dal contesto seguente non esaurisce qui il novero delle condizioni pertinenti, come avviene invece in italiano, francese e inglese. In ripano l'allomorfa prevocalica *j*: non è solo l'elemento colpito, ma anche l'innescò della forma flessa della parola seguente, forte anziché, come atteso, debole. Dal momento che soddisfa la definizione in (27), proponiamo di trattare anche la selezione della forma forte *-i* come un caso di 'shape condition', di tipo diverso, però, dal precedente, perché qui ad essere colpito non è il segmento a contatto con l'innescò, bensì il suffisso flessivo.

## 7. Conclusione

In ripano, il sistema del genere grammaticale è estremamente complesso, data la coesistenza di condizioni a diversi livelli: fonologico (forme flesse contestuali), morfologico (classi flessive), morfosintattico (valori di genere e numero) e sintattico (ordine delle parole; presenza di determinanti).

Quanto ai tratti e ai valori morfosintattici, si osserva l'emergere di una gerarchia: il F.SG ha sempre una forma esclusiva e non mostra mai sincretismo con le altre combinazioni di valori; il M.PL tende a resistere al sincretismo più delle combinazioni di valori restanti.

Infine – questo il centro d'interesse principale del lavoro – in ripano il marcamiento del genere sul nome è sensibile al contesto sintattico. Si tratta di una caratteristica tipologica – a quanto ci risulta – mai descritta prima per alcuna altra lingua del mondo, in virtù della quale il nostro dialetto illustra un nuovo tipo di opzione inter-

<sup>9</sup> Da notare che dopo l'aggettivo 'bello' nella sua forma prevocalica [maschile] [plurale] 'b:jej: il nome ha sempre forma flessa forte, come illustrano gli esempi in (i), in opposizione a (29), e (ii), in opposizione a (iii):

(i) li	'b:jej:	'woc:-i/*-a
DEF.M.PL	bello\M.PL	occhio(M)-M.PL/-nonF.SG
'i begli occhi'		
(ii) kə	'b:jej:	'woc:-i/*-a
che	bello\M.PL	occhio(M)-M.PL/-nonF.SG
'che begli occhi'		
(iii) kə	'b:je:l:-i	'tjemb-a/-ə/*-i
che	bello\M-M.PL	tempo(M)-nonF.SG/-M.PL
'che bei tempi'		

media tra i due poli del genere manifesto e coperto. Corbett (1991: 62) osserva infatti che «the distinction is much less rigid than is often implied. There are many possibilities between the poles of absolutely overt and absolutely covert». Quella da noi descritta è, appunto, una possibilità intermedia sinora non osservata per altre lingue. La dipendenza sintattica delle forme del marcamento di genere (e numero), con due sistemi di flessione (debole e forte), è infatti stata descritta sinora per bersagli d'accordo, come nel caso ben noto degli aggettivi in tedesco.<sup>10</sup> Ma va sottolineato che gli aggettivi sono *bersagli* dell'accordo, mentre in ripano sono sia i bersagli che i controllori dell'accordo di genere ad essere coinvolti. Il fatto che il marcamento (manifesto) del genere sul nome controllore sia dipendente dal contesto sintattico costituisce il motivo di maggiore interesse tipologico, confermando una volta di più, se ce ne fosse bisogno, come uno studio approfondito dei dialetti romanzi non sia privo di interesse per la linguistica generale.

Università di Zurigo  
Università di Zurigo

Tania PACIARONI  
Michele LOPORCARO

## Riferimenti bibliografici

- AIS: Jaberg, Karl/Jud, Jakob, 1928-40. *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier, 8 vol. [online: <<http://www3.pd.istc.cnr.it/navigais/>>].
- Burroni, Francesco/D'Alessandro, Roberta/Jordanoska, Isabella/Volkova, Sofja, 2016. «Adverbial agreement in Ripano», *Comunicazione presentata all'XI CIDSM* (Cambridge Italian Dialect Syntax-Morphology Meeting), Università di Vienna, 4-6 luglio 2016.
- Cangemi, Francesco/Delucchi, Rachele/Loporcaro, Michele/Schmid, Stephan, 2010. «Vocalismo finale atono <toscano> nei dialetti del Vallo di Diano (Salerno)», in: Cutugno, Francesco/Maturi, Pietro/Savy, Renata/Abete, Giovanni/Alfano, Iolanda (ed.), *Parlare con le persone, parlare alle macchine*. Atti del VI Convegno Nazionale dell'AISV, Napoli, 3-5 febbraio 2010, Torriana (RN): EDK, 477-490.
- Cardarelli, Luigino, 2010<sup>2</sup>. *Le parole ritrovate*, [s. l.], [s. n.] (Grottammare, Media print 2000).
- Corbett, Greville G., 1991. *Gender*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Corbett, Greville G., 2006. *Agreement*, Cambridge, Cambridge University Press.
- D'Alessandro, Roberta, 2017a. «When you have too many features: Auxiliaries, agreement and clitics in Italian varieties», *Glossa: a journal of general linguistics* 2, 1-36.
- D'Alessandro, Roberta/Pescarini, Diego, 2016. «Agreement restrictions and agreement oddities in Romance», in: Fischer, Susann/Gabriel, Christoph (ed.), *Manual of Grammatical Interfaces in Romance*, Berlin/New York, De Gruyter, 267-294.
- D'Alessandro, Roberta, 2017b. *Agreement stacking and topic oriented agreement: how to agree with adverbs, gerunds and prepositions*, Ms. Università di Utrecht, [online: <<http://ling.auf.net/lingbuzz/003563>>].

<sup>10</sup> V. anche i casi, meno noti, della flessione verbale in somalo (cuscitico) e nel sami di Inari (lingua uralica parlata in Lapponia) discussi in Corbett (2006, 93-96).

- Egidi, Francesco, 1965. *Dizionario dei dialetti piceni fra Tronto e Aso*, Montefiore dell'Aso/Fermo, Tipografia La Rapida.
- Ferrari-Bridgers, Franca, 2010. «The Ripano dialect: towards the end of a mysterious linguistic island in the heart of Italy», in: McColl Millar, Robert (ed.), *Marginal Dialects: Scotland, Ireland and Beyond*, Aberdeen, Forum for Research on the Languages of Scotland and Ulster, 107-130.
- Gaspari, Gianluigi, 1971-72. *Il dialetto di Ascoli Piceno*, Tesi di laurea, Università di Padova.
- Harder, Andreas, 1988. *Laut- und Formenlehre der Mundart von Ripatransone*, Tesi di dottorato, Università di Kiel.
- Lambertelli, Giulio, 2003. *Elementi di fonetica, ortografia e grammatica della parlata ripana con doppia versione di "J'sè d lu Rr'ti"*, [Acquaviva Picena], Edizioni Lambertelli.
- Ledgeway, Adam, 2012. *From Latin to Romance. Morphosyntactic typology and change*, Oxford, Oxford University Press.
- Loporcaro, Michele, 1986. «L'infinito coniugato nell'Italia centro-meridionale: ipotesi genetica e ricostruzione storica», *ID* 49, 173-240.
- Loporcaro, Michele 1994, «Sull'analisi del plurale femminile *la dònja* 'le donne' nei dialetti della Lunigiana», *ID* 57, 35-42.
- Loporcaro, Michele/Paciaroni, Tania, 2011. «Four-gender systems in Indo-European», *Folia Linguistica* 45, 389-434.
- Lüdtke, Helmut, 1976. «La declinazione dei verbi in un dialetto di transizione marchigiano-abruzzese», *Abruzzo* 16, 79-84.
- Mancini, Anna Maria, 1993. «Le caratteristiche morfosintattiche del dialetto di Ripatransone (AP), alla luce di nuove ricerche», in: Balducci, Sanzio (ed.), *I dialetti delle Marche meridionali*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 111-136.
- Mengel, Erich, 1936. *Umlaut und Diphthongierung in den Dialekten des Picenum*, Tesi di dottorato, Università di Colonia.
- Paciaroni, Tania/Loporcaro, Michele, 2018. «Overt gender marking depending on syntactic context in Ripano», in: Fedden, Sebastian/Audring, Jenny/Corbett, Greville G. (ed.), *Non-canonical gender systems*, Oxford, Oxford University Press, 147-175.
- Parrino, Flavio, 1967. «Su alcune particolarità della coniugazione nel dialetto di Ripatransone», *ID* 30, 156-166.
- Pomino, Natascha, 2012. «Partial or complete lack of plural agreement: The role of morphology», in: Gaglia, Sascha/Hinzelin, Marc-Olivier (ed.), *Inflection and Word Formation in Romance Languages*, Philadelphia, Amsterdam, Benjamins, 201-229.
- Pullum, Geoffrey K./Zwicky, Arnold M., 1988. «The syntax-phonology interface», in: Newmeyer, Frederick J. (ed.), *Linguistics: The Cambridge Survey: I: Linguistic Theory: Foundations*, Cambridge, Cambridge University Press, 255-280.
- Rossi, Alfredo, 1999. *'Ne 'mbize dè perola*, Ripatransone, Maroni.
- Rossi, Alfredo, 2008. *Dizionario del dialetto Ripano*, Ripatransone, [s. n.] (Centobuchi di Montepandone: Linea grafica).
- Zwicky, Arnold M., 1986. «The general case: Basic form versus default form», in: Nikiforidou, Vassiliki/VanClay, Mary/Niepokuj, Mary/Feder, Deborah (ed.), *Proceedings of the Twelfth Annual Meeting of the Berkeley Linguistics Society: February 15-17, 1986*, Berkeley, Berkeley Linguistic Society, University of California, 305-314.
- Zwicky, Arnold M./Pullum, Geoffrey K., 1983. «Phonology in syntax: The Somali optional agreement rule», *NLLT* 1, 385-402.